



# FIGLIOLI E PIANTE DI PAOLO....

"NON VI FATE MINORI DELLA VOCAZIONE ALLA QUALE SIETE STATI CHIAMATI"

---

DICEMBRE 2017

Carissimi,

di solito nelle "vacanze natalizie" i Responsabili e gli Assistenti del Movimento si ritrovano per verificare il cammino fatto e programmare il cammino da fare. Questa volta, abbiamo rimandato l'appuntamento alla prossima primavera per poterci "sintonizzare" meglio col prossimo Capitolo Generale dei PP. Barnabiti a Rio de Janeiro.

Aldo, in questo numero, ha scritto un articolo preparatorio su cui riflettere.

E non solo noi laici...

Nel prossimo numero allegheremo quanto p. Giovanni Rizzi ha scritto "In preparazione al Capitolo Generale 2018". Anche questo è un modo per essere "insieme" ai nostri Padri.

A questo numero hanno collaborato:

**Andrea Spinelli**

***La terra è piena della gloria di Dio***

**Aldo Mangione**

***La nostra eredità***

**Tahitia Trombetta**

***Venite ad oremus:***

***Genuini Pellegrini del Natale***

**P. Giovanni Rizzi**

***La nuova frontiera della missione è il dialogo di vita***

**P. Antonio Francesconi**

***L'anima di ogni apostolato***

**Roberto Lagi**

***Riscoprire la bontà della creazione e l'azione della redenzione***

LUGLIO 2017

La redazione di "FIGLIOLI E PIANTE DI PAOLO" è la seguente :  
Renato Sala - via T. Cremona 11 - 27058 Voghera - Tel. 0383-46831  
email : [fpp.renato@tin.it](mailto:fpp.renato@tin.it)

## “LA TERRA E’ PIENA DELLA GLORIA DI DIO”

Ancora prima che diacono sono un fedele ambrosiano fin dalla nascita! Mi sembra di sentire qualcuno dire: Ma va, non si era capito! No, si è sempre capito e non può che essere così, perché le radici non si possono negare e hanno il loro “peso”. Ci tengo però a dire che in fondo anche la Famiglia Zaccariana è “Ambrosiana” nelle sue radici e alle origini tanto ha contribuito a farla risplendere di luce e di gloria! Ecco la parola magica: la gloria!

La gloria di Dio di cui la terra è piena come afferma Isaia e come con forza ha affermato e continua ad affermare il nuovo arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini. Lo conosco e lo stimo da sempre e sono contento che da vicario generale abbia fatto il passo, con la decisione di papa Francesco, fino ad essere arcivescovo titolare (sono anche suo coscritto).

Nel suo motto e nell’omelia dell’ingresso ufficiale in diocesi il 24 settembre u.s. egli ha sottolineato con forte convinzione che “la terra è piena della gloria di Dio”. Lascio a lui la parola:

*La proclamazione può suonare una espressione di euforia stonata nel nostro contesto contemporaneo incline più al lamento che all’esultanza, che ritiene il malumore e il pessimismo più realistici dell’entusiasmo, che ascolta e diffonde con maggior interesse le brutte notizie e condanna come noiosa retorica il racconto delle opere di Dio e del bene che si compie ogni giorno sulla faccia della terra. Ma il pensiero scettico e una specie di insofferenza nei confronti della rivelazione nascono forse da un malinteso. Infatti: che cosa si deve intendere per “gloria di Dio”, secondo la rivelazione cristiana?*

*La gloria di Dio non è una sorta di irruzione trionfalistica. Chi si aspetta questa manifestazione della gloria di Dio, volgendo lo sguardo sulla desolazione della terra dichiara impossibile pensare che la terra sia piena della gloria di Dio: la vede piuttosto piena di lacrime e rovine, di ingiustizie e di idiozie.*

*Eppure io vi annuncio e testimonio che la terra è piena della gloria di Dio. Che significa gloria di Dio? Significa manifestazione dell’amore, tenacia dell’amore, ostinazione dell’amore di Dio che nel suo Figlio Gesù rivela fin dove giunge la sua intenzione di rendere ogni uomo e ogni donna partecipe della sua vita e della sua gioia.*

*Ecco che cos’è la gloria di Dio: è l’amore che si manifesta. Perciò io sono venuto ad annunciare che la terra è piena della gloria di Dio. Non c’è nessun luogo della terra, non c’è nessun tempo della storia, non c’è nessuna casa e nessuna strada dove non ci sia l’amore di Dio. La gloria di Dio riempie la terra perché ogni essere vivente è amato da Dio.... La gloria di Dio riempie la terra perché Dio non è lontano da nessuno e la gloria di Dio avvolge di luce ogni essere vivente, come avvolse di luce i pastori nella notte di Natale (e la gloria del Signore li avvolse di luce: Lc 2,9).*

*La gloria di Dio è l’amore che si rivela e che rende possibile l’impresa inaudita, la trasfigurazione impensata, l’evento sorprendente. La gloria di Dio conduce là dove nessuno avrebbe potuto pensare di arrivare, là dove nessuna audacia di pensiero umano ha potuto spingere lo sguardo. Infatti la gloria di Dio è l’amore che rende addirittura capaci di amare!*

*Ogni uomo, ogni donna avvolti della gloria di Dio diventano capaci di amare, possono praticare il comandamento di Gesù: amatevi! Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri (Gv 14,34).*

*Ogni uomo, ogni donna è reso capace di amare come Gesù ha amato, è reso partecipe della vita di Dio e della sua gloria. In ogni luogo della terra, in ogni tempo della storia, oggi, dappertutto, in qualsiasi desolazione, in qualsiasi evento tragico, in qualsiasi tribolazione Dio continua ad amare e a rendere ogni uomo e ogni donna capace di amare.*

*Non parlate troppo male dell’uomo, di nessun figlio d’uomo: la gloria di Dio avvolge la vita di ciascuno e lo rende capace di amare.*

L’invito è rivolto a tutti, nessuno escluso, quindi anche alla Famiglia dei Figlioli e delle Figliole di Paolo Santo: le parole sono diverse, ma sotto di esse possiamo leggere l’esortazione del nostro santo a “vincere ogni indecisione, lottare contro la tiepidezza e correre come matti a Dio e al prossimo.

Andrea Spinelli

## La nostra eredità

Una eredità fa pensare soprattutto a beni materiali, cioè il necessario per poter dare alle generazioni seguenti buona parte di ciò che potrebbe servire per condurre una vita dignitosa e forse anche di più... Tuttavia si dà per scontato e si "lotta" molto meno per dare o ricevere una *eredità di beni spirituali*.

Questi ultimi sono quelli che noi consideriamo al primo posto nella scala delle opzioni fondamentali della vita e che sono, invece, l'unica strada sicura per orientare correttamente e dignitosamente l'uso dei primi.

### **Eucarestia – Comunione – Comunità.**

Questa è l'impostazione evangelica, quella zaccariana e quella della chiesa relativa al senso della vita inteso dal popolo di Dio.

Partiamo dall'ultima: *La Comunità*.

Essa esiste o non esiste. Vie di mezzo o realtà virtuali oramai sono obsolete.

La Chiesa post-conciliare, quella del terzo millennio, ha raggiunto un livello tale di "chiarezza" nel magistero e di "trasparenza di vita", per coloro che mettono in pratica i consigli evangelici, che non lascia spazio a dubbi o molteplici interpretazioni.

Perché non c'è *Comunità*? Semplicemente e chiaramente perché non c'è *Comunione*. La Chiesa contemporanea, quella reale di cui facciamo parte noi, individui di questo tempo, ha ben chiarito dopo due millenni cosa voglia dire "essere in *Comunione*".

Perché non c'è *Comunità* e quindi non c'è *Comunione*?

Non è difficile spiegarlo, ma non è neanche facile farlo scrivendo poche righe, senza sembrare di essere troppo superficiale o magari anche un po' avventato.

L'Eucarestia è il culmine "sacramentale" di essere in comunione con Gesù...

Lui ci assimila a sé, non siamo noi che assimiliamo Lui.

Ci sono altre forme di *Comunione* che il Vangelo ci esorta a vivere.

Non vorrei fare un elenco che non servirebbe... ma tutto ciò che viene suggerito nei *Consigli Evangelici* conduce al medesimo risultato concreto, reale.

Trattasi dell'Amore vicendevole col prossimo, della *Comunione* che genera *Vera Unità* tra le persone.

Il programma di una *vita dello Spirito* è impegnativo ed esigente.

Esso è identico per tutto il Popolo di Dio e sarà compito di ciascuno calarlo nella propria reale situazione ed osservarlo secondo i doveri del proprio stato.

Se pur nella diversità, uguali sono le esigenze della vita evangelica, per chi vuole incamminarsi "verso la *Perfezione*", ma è più conforme alla Volontà di Dio che questo cammino continui a farsi "insieme".

Se dal punto di vista teologico è corretto richiamare la fondamentale uguaglianza di tutti i battezzati rispetto alla "perfezione evangelica" è anche vero che una pluralità di "vocazioni", tutte in se stesse autentica sequela del Signore, viene a moltiplicare il ventaglio delle opzioni possibili.

Quindi se da un lato si restringe l'area dei cristiani che vivono con impegno la loro adesione ecclesiale, dall'altro si amplia l'*orizzonte vocazionale*.

E' proprio questo *ampliamento dell'orizzonte* che investe il Popolo di Dio contemporaneo che noi – come Famiglia Zaccariana – dovremmo approfondire insieme per poter essere protagonisti, *dentro la Chiesa*, in modo più consapevole e più concreto.

**"O si è in tre, o non si è se stessi!". Questa è la nostra eredità!**

Non è forse il caso di desiderare e promuovere – *collegialmente* – un convegno di *Verifica*, dopo trent'anni esatti dalle giornate di studio e di spiritualità tenutesi alla Mendola tra il 22 e 29 luglio 1989, tanto importanti da aver sancito di fatto *la rinascita del cammino comune della Famiglia Zaccariana*?

Ripristinando la configurazione iniziale, si rende merito al nostro santo fondatore di aver realizzato le sue **Comunità** in vera **Comunione** intorno al **Crocifisso vivo**. Esattamente come la Chiesa contemporanea desidera, auspica e sollecita: costituire vere *Comunità* dove il Popolo di Dio viva in vera *Comunione per lasciarsi assimilare a Gesù Eucarestia!*

Questa dimensione concreta della vita spirituale, vista con gli occhi di una vera *Economia di Comunione*, sarebbe la base da cui partire per realizzare ciò che più sta a cuore ai tre rami della nostra Famiglia:

Formare cerchi concentrici intorno a Gesù Eucarestia dove, proprio attingendo dalla Sorgente dell'Amore, tutti si vogliono bene e si aiutano a stare bene, spiritualmente e materialmente.

Mi auguro che là dove in questi decenni ha fatto da padrone un certo "rilassamento spirituale" (o vogliamo chiamarla tiepidezza?) e quindi, di conseguenza, un "giustificare progetti" *individualistici* piuttosto che renderli *comunitari*, si possa insediare, dove possibile, un diffuso desiderio di buon senso.

Abbiamo bisogno tutti quanti di un "motore" e di un nutrimento che ci tolga da uno stato di "infertilità"... mi si perdoni il termine un po' brusco!

Non si può rimanere “estranei” alle dinamiche degli altri rami della stessa Famiglia, ma condividere e sollecitare con competenza un discernimento serio che porti alle scelte corrette nelle tappe più importanti della vita e di conseguenza un impegno missionario a 360° scelto, desiderato e vissuto.

Next generation ( la nuova generazione ) – questa è la sfida del presente.

*La nostra eredità per la nuova generazione*, altrimenti ci si impegna invano.

Il presente proiettato verso il futuro, condividendo seriamente conoscenze e know-how ( sapere come ) col comune obiettivo di affrontare le sfide di oggi per le *comunità* del domani. Credo che troppe iniziative a compartimenti stagni non possano certo essere in linea col desiderio dei tre rami zaccariani.

Penso che in ognuno di noi ci sia il desiderio di vedere una unica linea di partenza comune per tutti per *accompagnare con serietà* ciascuno verso la propria strada, seguendo la propria vocazione.

Quella vocazione voluta da Colui che ha creato l’universo e, quindi, l’uomo.

Detto tutto ciò, lancio l’invito ad *avvicinare* e a *coadiuvare* quelle persone che lasciano trasparire inequivocabilmente *l’ansia di chiarire e trasmettere* la grande eredità che s. Antonio Maria ci ha lasciato.

Spero che in questo i fratelli Barnabiti ci aiutino in modo particolare in vista del loro Capitolo Generale del 2018.

Auguro a tutti un buon periodo di Avvento ed un Santo Natale.

Aldo Mangione

---

*il carisma paolino-zaccariano*

---

## “L’ANIMA di OGNI APOSTOLATO”

Mi propongo di riprendere alcune parti di quest’ opera dell’ Abate Chautard, collegandole con gli Scritti di S. Antonio Maria Zaccaria .

**Come un “dialogo” tra l’Abate Chautard e il nostro Santo;** infatti egli ne fu un ammiratore: “I sacerdoti regolari, i religiosi e le religiose dedicati alla vita attiva, ma anche alla vita interiore, hanno sul cuore di Dio la stessa potenza delle anime del chiostro. Ne sono esempi magnifici un Padre Chevier, un Don Bosco e un Sant’Antonio Maria Zaccaria” (L’anima di ogni apostolato, p. 61). D. Chautard ci aiuta a “scavare nella miniera d’oro” degli Scritti del nostro S. Fondatore.

**D. GIOVANNI BATTISTA CHAUTARD.** Briançon 12 marzo 1858 – Abbazia di Sept-Fons (fondata da S. Bernardo nel 1132), 29 settembre 1935.

Dall’introduzione. “Principio direttivo: Un’anima veramente chiamata al chiostro, vi entra per trovare Dio, e per trovare l’apostolato più efficace per la salvezza delle anime”(p. 14).

“Base di ogni azione esteriore è un’intensa vita d’unione con Dio” (p.15). “La vera fecondità del lavoro apostolico è legata alla santità dell’apostolo” (ib). “E’ il primo onore da rendere a Dio l’affidarsi a Lui, abbandonarsi alla sua volontà” (ib).

“Ogni manifestazione della volontà di Dio è come una freccia d’amore tinta dal sangue divino, che viene dal seno della SS. Trinità diretta al nostro cuore; e la freccia presentandosi alla nostra volontà, porta con sé la luce e la forza: la grazia del momento presente” (ib).

“Tutto per sé e tutto per gli altri, giacché tutto è in Dio” (p.16).

“Cadde sulla soglia del Capitolo dove veniva a predicare, colpito al cuore, tenendo in mano lo schema della meditazione che voleva fare e che noi accogliamo: Tempus modicum; filioli, novissima hora est ...140.000 creature falciate ogni giorno” (p.20). (*Dalla prefazione di Don Giacomo Alberione*).

### Dalla parte prima: DIO VUOLE LE OPERE E LA VITA INTERIORE

#### 1. Le opere e perciò anche lo zelo sono voluti da Dio.

**D. Chautard:** È proprio della natura divina essere liberale. Dio è bontà infinita e la bontà tende sempre più a diffondersi e a comunicare il bene di cui gode il possesso.

**S. Antonio M. Z. :** “Considerando la causa del nostro poco progresso e profitto nella vita spirituale, non mi posso pensare che questa abbia alcuna occasione da Dio, se non – come si suol dire – per-

missive -: perocché è quello che è il verace e vivo Essere; è quello che dal niente ha fatto tante creature spirituali e corporali; ... Lui infinite volte ha mansuefatto le fiere ai nostri Santi, ed ha fatto Lui la Vergine partorire e Dio morire. Non sarà dunque alcuna cosa impossibile all'Onnipotente (Lc 1,37).E più facilmente si concederà essergli in potestà l'aumentare e il continuare l'effetto suo nell'essere, se di nuovo l'ha potuto fare. Dio non è come l'uomo, che spesso incomincia un'opera e poi non la finisce. Dio, carissimi, è immutabile" (S. Antonio Maria Zaccaria – Lettere, Sermoni, Costituzioni – ed. 1996. Serm. I, p. 46).

**D. Chautard:** Il Santo Vangelo ci mostra il Salvatore che diffonde sul suo cammino i tesori di un cuore avido di portare gli uomini alla verità e alla vita. Quella fiamma apostolica, Gesù Cristo la comunicò alla Chiesa che è un dono del suo amore, diffusione della sua vita, manifestazione della sua verità, splendore della sua santità. ... O ammirabile disegno ed eterna legge della divina Provvidenza: l'uomo deve conoscere la via della salute per mezzo dell'uomo.

**S. Antonio M. Z.:** "Deh, Carissimo, per qual mezzo peccò l'uomo, cioè Adamo? Per mezzo dell'uomo, cioè Eva, sua moglie; e [così] per mezzo dell'uomo, cioè della Madre Vergine intatta, la nostra Madonna, la Vergine Maria, Dio volle liberare il mondo. ... Dio così usa operare per mezzo d'un uomo in un altro" (Serm. IV, p. 78).

**D. Chautard:** Il pericolo (è) di non essere prima di tutto uomini di vita interiore. (Occorre premunirsi) contro la dissipazione prodotta dalle opere esteriori. ... il Dio delle opere non si deve mai lasciare per le opere di Dio, ... il "Guai a me se non avrò annunziato il Vangelo" (I Cor 4,16) non ci dà mai il diritto di dimenticare il "Che giova all'uomo guadagnare anche tutto il mondo se poi perde l'anima?" (Mt 16,25).

**S. Antonio M. Z.:** "Bisogna che sempre tu confidi nell'Aiuto divino e conosca per esperienza che quello non ti deve mai mancare. Le cose divine non si pertrattino (=siano esercitate) se non dai divini" (Costit. C.XVIII, p.145).

## 2. Dio vuole che Gesù sia la vita delle opere.

**D. Chautard:** ...la vita soprannaturale è emanazione della vita divina comunicata all'umanità dal Verbo incarnato (p.31). L'Incarnazione e la Redenzione stabiliscono Gesù Cristo Sorgente e Sorgente unica di quella vita divina cui tutti gli uomini sono chiamati a partecipare. "Per il nostro Signore Gesù Cristo; per Lui, con Lui ed in Lui" (Liturgia). Il compito essenziale della Chiesa sta nel diffondere questa vita coi Sacramenti, con la preghiera, con la predicazione e con tutte le opere che vi si connettono. "Tutto è stato fatto per mezzo di Lui e senza di Lui non è stato fatto nulla" (Gv 1,3). ...se ciò è vero nell'ordine naturale, lo è ancor di più nell'ordine soprannaturale, dove si tratta di comunicare la sua vita intima e partecipare agli uomini la sua natura perché diventino figli di Dio. ... Gli uomini chiamati all'alta missione di cooperare col Salvatore per trasmettere questa vita divina alle anime, devono perciò considerarsi come semplici canali con l'ufficio di attingere a questa unica sorgente. L'uomo apostolico che, misconoscendo questi principi, credesse di produrre alcunché di vita soprannaturale senza attingerla tutta dal Cristo, lascerebbe intendere che la sua ignoranza è pari alla sua sciocca presunzione. ... Rigettare la verità o farne a meno nell'operare, è sempre un disordine intellettuale e dottrinale o pratico. È la negazione di un principio che deve informare la nostra condotta. ... Il card. Mermillod definiva la condotta pratica di chi si occupa delle opere come se Dio non fosse l'unico principio di vita, eresia dell'azione. Eresia dell'azione! L'attività che si sostituisce all'azione di Dio; la grazia misconosciuta; l'orgoglio umano che vuole detronizzare Gesù Cristo; ... naturalismo, in cui l'uomo giudica soprattutto dalle apparenze ed agisce come se il successo di un'opera dipendesse principalmente da una sapiente organizzazione (pp. 31-34).

**S. Antonio M. Z.:** "Avverti ancor questo: che invano si tratta di voler riformare i costumi, se non vi è presente la Divina Grazia, la quale però ha promesso di essere con noi sino alla fine del mondo (Mt 28,20); ed è così pronta ad aiutarci, che vuole piuttosto voler imputare e mostrare noi colpevoli di non aver avuto ardire per infedeltà di abbracciare cose grandi, che non potere noi incolpare lei di esserci mancata" (Costit. C. XVIII, p. 142). (*continua*)

*P. Antonio M. Francesconi.*

## Venite Adoremus: Genuini Pellegrini del Natale

Venite, adoremus!  
Venite, adoremus!  
Venite, adoremus Dominum!

Tempo di Avvento, il Natale si avvicina! E noi, ci stiamo avvicinando al Natale? No, non è un gioco di parole ma una semplice domanda per fermarci un attimo nel turbinio della vita quotidiana e per riflettere su ciò che conta veramente. Dal punto di vista umano e spirituale quale strada stiamo percorrendo? Non è così scontato, è giusto chiederselo per comprendere meglio noi stessi e l'importanza del Natale, la festa della famiglia che suggella lo scorrere della nostra esistenza. Cerchiamo un supporto nel secondo capitolo del Vangelo di Luca:

**[1]**In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. **[2]**Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. **[3]**Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. **[4]**Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, **[5]**per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. **[6]**Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. **[7]**Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.”

Tra questi versetti c'è una frase che ha sempre colpito il mio immaginario: “perché non c'era posto per loro nell'albergo”. L'immagine del peregrinare di Maria e Giuseppe in cerca di alloggio, come pellegrini in un paese straniero, è l'icona pre-Natale per eccellenza. Maria e Giuseppe devono percorrere un cammino di preparazione alla nascita di Gesù, pieno di difficoltà pratiche e umane. In quel momento, Maria è insieme donna forte e debole: forte, perché porta in grembo il nostro Messia e debole, perché il mondo che la circonda la mette in una posizione estremamente complicata e delicata per una donna incinta. Sembra che nessuno abbia comprensione e pietà rispetto alle condizioni di Maria che, al contrario, ha grande necessità di trovare supporto e assistenza. Possiamo solo immaginare le ansie e le preoccupazioni di Giuseppe che si ritrova ad affrontare, da solo, una situazione di totale disagio con la sua sposa pronta a partorire. Ma la Provvidenza di Dio interviene e li aiuta, fornendo loro un improbabile rifugio che diventa il “luogo perfetto” dove la Storia può compiersi. Infatti, se Maria e Giuseppe avessero trovato posto in un albergo, sarebbe stato alquanto improbabile che i pastori e la gente potessero rendere omaggio al Bambino Gesù esortati dagli Angeli del cielo. Ma ancor di più, se Gesù fosse nato in un albergo sarebbe stato alquanto impossibile che ai pastori fosse dato il permesso di entrare con pecorelle al seguito. Quindi quella location all'aperto, cioè quella grotta, probabilmente era il giusto luogo voluto da Dio affinché Gesù fosse da subito adorato da tutti, cominciando dai più umili.

L'immagine pre-Natale di Maria e Giuseppe pellegrini ci offre la precisa via da percorrere in preparazione alla nascita di Cristo. Fermiamoci ad analizzare il termine “Pellegrino”:

“lat. *peregrinus*, riferito nel lat. tardo a chi veniva a Roma per scopo religioso; v. anche peregrino“ - e ancora - “viandante, persona che va errando qua e là fuori della propria patria” (Treccani, Dizionario on-line)

Come Maria e Giuseppe anche noi cristiani abbiamo la necessità di compiere un pellegrinaggio verso il Natale. In realtà siamo tutti pellegrini in questo mondo. Siamo pellegrini ognuno nella nostra realtà perché questa vita terrena è già intrinsecamente un pellegrinaggio. Un'ulteriore gemma di riflessione ci viene fornita in un antico testo, poco diffuso, “Dall'Epistola a Diogneto”:

*“L'anima immortale risiede in un corpo mortale; anche i cristiani sono come dei pellegrini che viaggiano tra cose corruttibili, ma attendono l'incorruttibilità celeste.”*

([http://www.vatican.va/spirit/documents/spirit\\_20010522\\_diogneto\\_it.html](http://www.vatican.va/spirit/documents/spirit_20010522_diogneto_it.html))

Infatti, questa è proprio la nostra grande sfida! Mantenere ed applicare i nostri valori cristiani nel pellegrinaggio della vita quotidiana. Essere cristiani in un mondo che tende sempre di più alla secolarizzazione, che spesso rifiuta Gesù e nega il Natale. Un mondo che insegna ai bambini che esiste l'albero di Natale solo per trovarci sotto dei regali ma, nega l'immagine del Presepe, della Sacra Famiglia e di un Dio-Amore che si è fatto addirittura bambino. Un mondo che nelle pubblicità, nelle vetrine dei negozi o nelle cartoline di auguri scrive “Xmas” (alias il natale ignoto?). Il tutto per prepotenza, per orgoglio, perché si vuole avere ragione a tutti i costi e negare il credo e le tradizioni altrui. La mancanza di rispetto, di considerazione o la logica del “tutto è concesso” stanno creando, sotto i nostri occhi, un mondo senza regole, una sorta di nuovo Wild West. Eppure l'Etica della Reciprocità, la cosiddetta “Regola d'Oro”, è un valore morale fondamentale che esisteva già addirittura dai tempi dell'Antico Egitto. Si veda la storia de “Il Contadino Eloquent” - The Eloquent Peasant (c. 2040-1650 BC): “Now this is the command: Do to the doer to make him do” ([https://en.m.wikipedia.org/wiki/Golden\\_Rule](https://en.m.wikipedia.org/wiki/Golden_Rule)). La Regola d'Oro ha attraversato secoli, culture, civiltà e religioni: Egizia, Greca, Ebraica, Cristiana,

Buddista, Islamica fino ad affermarsi con la "Dichiarazione per un'etica mondiale" del Parlamento delle religioni mondiali (1993) che ha proclamato la Regola d'Oro principio comune per molte religioni. Dunque un codice etico che appartiene a tutta l'umanità a prescindere dal proprio credo o cultura. Gesù ci esorta a seguire la Regola d'Oro, ripetutamente:

*"Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge ed i Profeti"* (Mt. 7, 12)

*"Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro."* (Lc. 6, 31)

Gesù ci insegna anche ad andare oltre:

*"Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questo"* (Mc. 12, 31)

Laddove il mondo tende all'oblio, rispetto a questo fondamentale codice etico, noi cristiani siamo investiti di una missione speciale: cioè testimoniare la Regola d'Oro e la filosofia di Gesù con la nostra stessa vita. Essere cristiani in Cristo, essere cristiani genuini! In questo pellegrinaggio verso il Natale, la ricerca della genuinità mi sta particolarmente a cuore. Perché? Perché ritengo che la ricerca della genuinità nelle persone e in ciò che ci circonda sia un dovere da parte nostra e di chi condivide i nostri valori. Non nascondo che, nella realtà in cui stiamo vivendo, quando incontro una persona genuina esulto! A volte mi chiedo perché, per alcune persone, costa tanta fatica essere genuini. Forse la finzione, nel senso di simulazione o falsità, ha talmente invaso la nostra realtà che alcuni soggetti, ne sono talmente intrisi, che non riescono più a farne a meno. Quante/i pessime/i attrici/attori mancati dei quali le Arti (quelle vere) fanno volentieri a meno! C'est la vie! Ma sono proprio questi perenni insoddisfatti che rendono la vita impossibile agli altri mettendosi perennemente in competizione. Laddove esiste la finzione/falsità non ci può essere Dio. Che fare dunque? Pregare il Signore per la genuinità dei cristiani, affinché la conversione avvenga in queste anime egomaniache che non hanno pace e, purtroppo, non danno pace. Che fare oltre? Restare saldi, fermi nella nostra fede, essere di buon esempio a chi circonda, essere strumento di Cristo. Come arrivare verso il Natale? Pellegrinando con Maria e Giuseppe, attendendo a braccia e cuore aperto l'Essenza della vera genuinità, Gesù Bambino. Buon Natale a Tutti!

Tahitia del Gruppo di Bologna

*la pagina di roberto*

AMORIS LÆTITIA

## **RISCOPRIRE LA BONTÀ DELLA CREAZIONE E L'AZIONE DELLA REDENZIONE**

Penso che lo sforzo fatto da Papa Francesco per sfrondare la nostra religiosità da molte incrostazioni che si erano depositate nei secoli passati e che avevano assunto ruoli di rilievo nelle nostre comunità, tali da rendere difficile una testimonianza autentica della vera fede cristiana, debba essere corrisposto con entusiasmo da parte di tutti noi. In particolare oggi vorrei esporre il pensiero di Papa Francesco su un tema molto importante per i "maritati": l'eroticismo nel matrimonio. Ricordo come su questo tema si sia venuto a formare nei secoli, per vari motivi, un paradigma diffuso nell'insegnamento pastorale, che si può così riassumere:

- a. Il sesso è una funzione negativa per l'uomo perché impedisce a chi lo esercita di avere sempre il controllo dell'intelletto sugli atti compiuti, dal momento che si è verificato il "peccato originale" il quale ha alterato il perfetto equilibrio umano originariamente esistente nel "Paradiso Terrestre".
- b. Di conseguenza la nostra parte intellettuale, per recuperare l'equilibrio perduto, deve combattere su due fronti:
  1. contro la parte corporea, la "carne", al fine di dominarla, impedendo o limitando al massimo gli impulsi sessuali e comunque riducendo ogni possibile supremazia della parte corporea tale da condizionare l'intelletto;
  2. contro la stessa parte intellettuale assalita da pensieri, immagini, tentazioni scaturenti dal suo profondo interno e che hanno spesso una origine demoniaca.
  3. Di conseguenza chi vuole raggiungere la perfezione per essere vicino a Dio deve perseverare in una continua lotta di ascesi corporale e spirituale, avente quale bersaglio principale l'istinto sessuale, vero nemico di ogni perfezione cristiana che impedisce l'ascesa verso Dio.

- c. Non tutti però riescono ad arrivare o sono chiamati a questa vita di perfezione. A loro è concesso e quindi lecito, di poter esercitare la sessualità ma esclusivamente per questi due fini:
4. Il fine riproduttivo per il quale ogni atto sessuale deve essere compiuto al fine della procreazione di un nuovo essere umano;
  5. il rimedio della concupiscenza, nel senso che la concupiscenza degli uomini e delle donne può trovare, entro certi limiti, una sua soddisfazione nel matrimonio sacramentale senza con questo alterare ulteriormente i rapporti umani e sociali creando ulteriori gravi disordini.

Per questa corrente di pensiero si venivano così a determinare due categorie di cristiani: coloro che tendevano alla perfezione assoluta (chierici, monaci e religiosi consacrati alla verginità), cui era attribuita la direzione spirituale della seconda categoria, di coloro cioè che si sposavano, avevano figli e soddisfacevano i loro impulsi sessuali nell'ambito del matrimonio, con regole, limitazioni e penitenze codificate e precise.

Naturalmente il quadro sopra descritto è una semplificazione e richiederebbe pagine e pagine di spiegazioni, riferimenti bibliografici, citazioni e quanto altro<sup>1</sup>, ed è parziale, non riguarda tutta la prassi della Chiesa né tutti i periodi storici. A fronte di questa mentalità già san Giovanni Paolo II aveva preso una netta posizione contraria soprattutto nei discorsi tenuti nel corso delle udienze del 1980<sup>2</sup> ed ora Papa Francesco ha ripreso il suo insegnamento riportandolo nella sua Esortazione Apostolica Post Sinodale *Amoris Letitia*. Di seguito riporto integralmente i paragrafi da 150 a 154 dell'Esortazione per capire la vera posizione in materia della Chiesa cattolica nella sua massima autorità, in modo che possiamo soffermarci a meditarla di nuovo<sup>3</sup>.

### **La dimensione erotica dell'amore**

150. Tutto questo ci porta a parlare della vita sessuale dei coniugi. **Dio stesso ha creato la sessualità, che è un regalo meraviglioso per le sue creature.** Quando la si coltiva e si evita che manchi di controllo, è **per impedire che si verifichi «l'impovertimento di un valore autentico»**.<sup>4</sup> San Giovanni Paolo II ha **respinto** l'idea che l'insegnamento della Chiesa porti a **«una negazione del valore del sesso umano»** o **che semplicemente lo tolleri** «per la necessità stessa della procreazione».<sup>5</sup> **Il bisogno sessuale degli sposi non è oggetto di disprezzo e «non si tratta in alcun modo di mettere in questione quel bisogno»**.<sup>6</sup>

151. A coloro che temono che con l'educazione delle passioni e della sessualità si pregiudichi la spontaneità dell'amore sessuato, san Giovanni Paolo II rispondeva che **l'essere umano è «chiamato alla piena e matura spontaneità dei rapporti», che «è il graduale frutto del discernimento degli impulsi del proprio cuore»**.<sup>7</sup> È qualcosa che si **conquista**, dal momento che ogni essere umano «deve con perseveranza e coerenza imparare che cosa è il significato del corpo».<sup>8</sup> La sessualità **non è una risorsa per gratificare o intrattenere, dal momento che è un linguaggio interpersonale dove l'altro è preso sul serio, con il suo sacro e inviolabile valore.** In tal modo «il cuore umano diviene partecipe, per così dire, di un'altra spontaneità».<sup>9</sup> **In questo contesto, l'erotismo appare come manifestazione specificamente umana della sessualità. In esso si può ritrovare «il significato sponsale del corpo e l'autentica dignità del dono»**.<sup>10</sup> Nelle sue catechesi sulla teologia del corpo umano, san Giovanni Paolo II ha insegnato che la corporeità sessuata «è **non soltanto** sorgente di fecondità e di procreazione», ma possiede **«la capacità di esprimere l'amore: quell'amore appunto**

<sup>1</sup> Per i riferimenti in cui trovare la bibliografia vedere: Fernanda Alfieri, *Il corpo negato*, Centro Editoriale Dehoniano, Bologna 2014; Margherita Pelaja-Lucetta Scaraffia, *Due in una carne - Chiesa e sessualità nella storia*, Editore Gius. Laterza & Figli Spa, Roma- Bari, 2014; Maurizio Aliotta, *Nuovo Corso di Teologia Sistemica* vol. 11. *Il matrimonio*, Editrice Queriniana, Brescia, 2002.

<sup>2</sup> Vedere i riferimenti riportati di seguito nelle note.

<sup>3</sup> Da pagina a pagina 116 del documento edito dal Vaticano. I riferimenti in nota al documento hanno una numerazione diversa rispetto all'originale. Inoltre ho messo in evidenza alcuni passi che ritengo molto importanti.

<sup>4</sup> Giovanni Paolo II, Catechesi (22 ottobre 1980), 5: Insegnamenti III, 2 (1980), 951.

<sup>5</sup> Ibid., 3.

<sup>6</sup> Id., Catechesi (24 settembre 1980), 4: Insegnamenti III, 2 (1980), 719.

<sup>7</sup> Catechesi (12 novembre 1980), 2: Insegnamenti III, 2 (1980), 1133.

<sup>8</sup> Ibid., 4.

<sup>9</sup> Ibid., 5.

<sup>10</sup> Ibid., 1: 1132.



**nel quale l'uomo-persona diventa dono».<sup>11</sup> L'erotismo più sano, sebbene sia unito a una ricerca di piacere, presuppone lo stupore, e perciò può umanizzare gli impulsi.**

**152. Pertanto, in nessun modo possiamo intendere la dimensione erotica dell'amore come un male permesso o come un peso da sopportare per il bene della famiglia, bensì come dono di Dio che abbellisce l'incontro tra gli sposi.** Trattandosi di una passione sublimata dall'amore che ammira la dignità dell'altro, diventa una «piena e limpida affermazione d'amore» che ci mostra di quali meraviglie è capace il cuore umano, e così per un momento «si percepisce che l'esistenza umana è stata un successo».<sup>12</sup>

### **Violenza e manipolazione**

153. Nel contesto di questa visione positiva della sessualità, è opportuno impostare il tema **nella sua integrità e con un sano realismo.** Infatti non possiamo ignorare che **molte volte la sessualità si spersonalizza ed anche si colma di patologie,** in modo tale che «diventa sempre più occasione e strumento di affermazione del proprio io e di soddisfazione egoistica dei propri desideri e istinti».<sup>13</sup> In questa epoca diventa alto il rischio che anche la sessualità sia **dominata dallo spirito velenoso dell'«usa e getta».** Il corpo dell'altro è spesso manipolato come una cosa da tenere finché offre soddisfazione e da disprezzare quando perde attrattiva. Si possono forse ignorare o dissimulare **le costanti forme di dominio, prepotenza, abuso, perversione e violenza sessuale,** che sono frutto di una **distorsione del significato della sessualità** e che seppelliscono la dignità degli altri e l'appello all'amore sotto un'oscura ricerca di sé stessi?

154. Non è superfluo ricordare che **anche nel matrimonio la sessualità può diventare fonte di sofferenza e di manipolazione.** Per questo dobbiamo ribadire con chiarezza che **un atto coniugale imposto al coniuge senza nessun riguardo alle sue condizioni ed ai suoi giusti desideri non è un vero atto di amore e nega pertanto un'esigenza del retto ordine morale nei rapporti tra gli sposi**<sup>14</sup>. Gli atti propri dell'unione sessuale dei coniugi rispondono alla natura della sessualità voluta da Dio se sono **«compiuti in modo veramente umano».**<sup>15</sup> Per questo san Paolo esortava: «Che nessuno in questo campo offenda o inganni il proprio fratello» (1 Ts 4,6). Sebbene egli scrivesse in un'epoca in cui dominava una cultura patriarcale, nella quale la donna era considerata un essere completamente subordinato all'uomo, tuttavia **insegnò che la sessualità dev'essere una questione da trattare tra i coniugi: prospettò la possibilità di rimandare i rapporti sessuali per un certo periodo, però «di comune accordo»** (1 Cor 7,5).

155. San Giovanni Paolo II ha dato un avvertimento molto sottile quando ha affermato che l'uomo e la donna sono **«minacciati dall'insaziabilità».**<sup>16</sup> Vale a dire, sono chiamati ad un'unione sempre più intensa, ma **il rischio sta nel pretendere di cancellare le differenze e quell'inevitabile distanza che vi è tra i due.** Perché **ciascuno possiede una dignità propria e irripetibile.** Quando la preziosa appartenenza reciproca **si trasforma in dominio, «cambia [...] essenzialmente la struttura di comunione nella relazione interpersonale»**<sup>17</sup>. **Nella logica del dominio, anche chi domina finisce per negare la propria dignità**<sup>18</sup> e in definitiva cessa di «identificarsi soggettivamente con il proprio corpo»,<sup>19</sup> dal momento che **lo priva di ogni significato. Vive il sesso come evasione da sé stesso e come rinuncia alla bellezza dell'unione.**

Un'attenta lettura di quanto sopra riportato credo porti ad un'autentica riscoperta di un valore fondante del matrimonio quale sacramento cristiano, troppo spesso contaminato da culture estranee all'insegnamento evangelico. In questa riflessione ci aiuti la contemplazione di Gesù, **nato da donna**<sup>20</sup>, che non ha disdegnando di assumere la nostra carne umana<sup>21</sup>, donandoci così la possibilità di vivere la pienezza dell'amore sponsale.

<sup>11</sup> Catechesi (16 gennaio 1980), 1: Insegnamenti III, 1 (1980), 151.

<sup>12</sup> Josef Pieper, Über die Liebe, München 2014, 174.

<sup>13</sup> Giovanni Paolo II, Lett. enc. Evangelium vitae (25 marzo 1995), 23: AAS 87 (1995), 427.

<sup>14</sup> Paolo VI, Lett. enc. Humanae vitae (25 luglio 1968), 13: AAS 60 (1968), 489

<sup>15</sup> Conc. Ecum. Vat. II, Cost. past. Gaudium et spes, 49.

<sup>16</sup> Catechesi (18 giugno 1980), 5: Insegnamenti III, 1 (1980), 1778.

<sup>17</sup> Ibid., 6.

<sup>18</sup> Cfr Catechesi (30 luglio 1980), 1: Insegnamenti III, 2 (1980), 311.

<sup>19</sup> Catechesi (8 aprile 1981), 3: Insegnamenti IV, 1 (1981), 904. 117

<sup>20</sup> Galati 4,4.

<sup>21</sup> Filippesi 2,6-7.

Buon Santo Natale.

Roberto

L'agenzia "Fides" è uno degli strumenti di comunicazione utilizzati dal Dicastero Vaticano per la Propagazione della Fede, o secondo la denominazione latina "De Propaganda Fide". L'intervista risale a due settimane fa e riguarda i due volumi pubblicati dalla Curia Generalizia dei Padri Barnabiti di Roma: "80 anni in Afghanistan" (2014), curati dai Padri. Francesco Papa, Giovanni Villa e Giovanni Rizzi.

ASIA / AFGHANISTAN – "La nuova frontiera della missione è il dialogo di vita"

Città del Vaticano (Agenzia Fides) – "Le difficoltà e le conquiste interiori dei cattolici in Afghanistan sono specchio di quelle vissute dalle comunità nel nostro mondo occidentale. Obbligati a recuperare l'essenziale della vita cristiana, immersi in una popolazione a larga maggioranza di altra religione o non credente, vivono in un clima di testimonianza senza ostentazione, di dialogo con la vita, al di là delle guerre e degli attentati, ritrovando la propria identità in un'autentica fede": è quanto dice all'Agenzia Fides il Barnabita p. Giovanni Rizzi, professore ordinario di Teologia alla Pontificia Università Urbaniana e autore dei libri "80 anni in Afghanistan" e "I parroci di Kabul: dal re ai talebani", dedicati al resoconto degli 80 anni trascorsi dai suoi confratelli Barnabiti in terra afgana.

Racconta p. Giovanni: "Era il 1921 quando re Amanullah volle accontentare i diplomatici occidentali che chiedevano assistenza religiosa cattolica. Fu coinvolta da subito l'Italia, tra i primi paesi occidentali a riconoscere politicamente l'indipendenza dell'Afghanistan dall'Inghilterra. Fu poi Pio XI a decidersi di rivolgersi ai Barnabiti". Tra governo afgano, italiano e Santa Sede fu stipulato un accordo, mai revocato nel corso degli anni, che prevedeva un'unica vera condizione: evitare ogni forma di proselitismo presso la popolazione locale, per la quasi totalità musulmana.

Nel 2002, quella che inizialmente era una semplice assistenza spirituale all'interno di un'ambasciata, fu elevata a Missio sui iuris da Giovanni Paolo II.

Parlando a Fides, p. Rizzi sottolinea che "per comprendere bene il senso della presenza dei Barnabiti in Afghanistan, è utile guardare all'immagine biblica di San Paolo a Malta, raccontata negli Atti degli Apostoli (28, 1-10): quella terra non faceva parte dei piani pastorali dell'apostolo, che vi approdò in seguito a un naufragio. E infatti non vi fu nessuna evangelizzazione esplicita dei nativi del posto da parte di Paolo. Erano pagani, profondamente legati alle loro concezioni religiose, incompatibili con la fede cristiana. Tuttavia, spiega p. Giovanni, la loro generosità nei confronti dei naufraghi era esemplare, e, a sua volta, Paolo dava loro ciò che poteva: guariva i malati. L'episodio è profetico. Fino a quel momento, prosegue, qualsiasi rapporto tra l'annuncio missionario cristiano e le varie forme di religiosità pagane si era rivelato fallimentare. A Malta, invece, si apre improvvisamente un'altra strada: il dialogo della vita, dove ciascuno dà quello che ha e riceve quello che l'altro può dare. E' una nuova frontiera della missione"

Nella stessa prospettiva, osserva p. Rizzi, va compresa la presenza dei Barnabiti a Kabul: "I miei confratelli stanno vivendo la stessa esperienza di Paolo a Malta: forse non avrebbero mai scelto la missione in Afghanistan, dove non si può evangelizzare. Eppure è sempre stato loro possibile intessere un dialogo di vita, in una dinamica in cui hanno ricevuto e dato tanto. Ho imparato soprattutto questo, raccogliendo le loro testimonianze".

In Afghanistan, paese al 99% musulmano, ad oggi, vi è un'unica parrocchia, con sede all'interno dell'Ambasciata italiana a Kabul, frequentata da circa un centinaio di persone, quasi esclusivamente membri della comunità diplomatica internazionale

Sono operative, inoltre, l'organizzazione inter-congregazionale di religiose "Bambini pro-Kabul" e le suore di Madre Teresa di Calcutta. Fino al 2016 vivevano nella capitale afgana anche le Piccole Sorelle di Charles De Foucauld.

In opere sociali ed educative avviate nel paese sono impegnati anche i gesuiti indiani del Jesuit Refugees Service ed altre organizzazioni di ispirazione cristiana.

La Costituzione del 2004 definisce l'Afghanistan una "Repubblica Islamica", mentre l'articolo 2 della Carta garantisce ai non musulmani il diritto di esercitare liberamente la propria religione nei limiti delle leggi vigenti. L'articolo 3, subordina la "conformità di tutte le leggi" ai principi e alle regole della religione islamica, rendendo dunque la sharia, pur senza nominarla, principale fonte di diritto. (LF) (Agenzia Fides del 11/12/2017)

p. Giovanni Rizzi

**BUON NATALE  
E FELICE ANNO NUOVO**